



Aiello ai suoi Emigrati

Sot dal Tôr

NUMERO 1 • GIUGNO 2014

Sot dal Tôr - 33041 Aiello del Friuli (Ud) Italia - email: sotdaltor@libero.it

Incontro pubblico organizzato dal Circolo Culturale Navarca

BUONA SERA! FRANCESCO UN ANNO DOPO

Quattro esperti a confronto, indagano lo *stile* del nuovo papa

di Enza Caselotto

Potrebbe sembrare solo un titolo accattivante, in realtà è l'inizio di una magica e straordinaria avventura di un pontificato che si è rivelato da subito fuori dal comune. E proprio del pontefice in carica papa Francesco il Circolo Culturale Navarca ha parlato venerdì 28 marzo 2014 ad Aiello.

Quattro relatori di spicco ne hanno tracciato la figura sotto vari profili, teologico/pastorale, comunicativo, filosofico, personale, con l'intento di approfondire la figura speciale del Vescovo di Roma, in un'ottica «laica».

Federico Basso, Parroco di Aiello e Joannis, nonché amministratore parrocchiale di San Vito, ha introdotto la serata alla luce dell'esperienza vissuta lo scorso novembre a Roma in Piazza San Pietro in occasione dell'udienza del mercoledì, tratteggiato le principali caratteristiche della linea pastorale che il Vescovo di Roma ha adottato, specificando la straordinaria semplicità del messaggio di Dio che Francesco, come ormai tutti lo chiamano, di volta in volta porta a quanti incontra.

La professoressa Renata Kodilja, esperta in comunicazione e docente universitaria, ha molto chiaramente illustrato alla platea, numerosa ed attentissima, la nuova modalità di comunicazione adottata dal Papa, impregnata delle tecniche informatiche e delle applicazioni più moderne, che facilmente raggiungono la popolazione più giovane e sulle quali hanno molto appiglio.

Al professore Giuseppe Cingolani, docente di filosofia, è spettato il compito arduo, ma perfettamente adempiuto, di tradurre, per il popolo dei fedeli e non, la visione teologica del Vescovo di Roma, proiettata verso un Dio umano, ma eccezionale.

Andrea Bellavite, operatore sociologico e giornalista, ne ha delineato le caratteristiche teologico pastorali, ponendosi e ponendo agli astanti una serie di interrogativi sulla «strategia» del Pontefice, sulla posizione assunta dal popolo e dai mass media nei suoi confronti e

richiamando l'attenzione sulla possibile scelta che in futuro il Papa farà in ambito pastorale, a quale teologia tende e tenderà.

Dalla esposizione di ciascun relatore è emersa una peculiarità certa ed insindacabile: papa Francesco è il «nuovo» di cui la Chiesa oggi, in questo contesto storico sociale ed economico, aveva bisogno per avvicinarsi alle popolazioni.

Dai presenti in sala un plauso generale ed accorato alla fine è giunto a ringraziamento dei relatori ed ha espresso l'apprezzamento evidenziando la necessità di sentir parlare con linguaggi e metodi nuovi di temi difficilmente trattati dalla società laica, ma sempre più bisognosa di crescere e conoscersi.

Al Circolo non resta che rimboccarsi le maniche per poter ancora in futuro affrontare con serietà, profondità e professionalità temi così importanti, da condividere con la popolazione sempre generosa in termini di presenza ed attenzione.

Alla prossima.



PENSIERI PER PENTECOSTE

Il clima primaverile che stiamo vivendo in questi giorni ci introduce in un mistero più grande: non solo la natura si è risvegliata, ma anche Cristo dal sonno della morte. Possono sembrare belle parole, ma son verità che dobbiamo dirci con forza per non cedere al pessimismo, per non lasciarci rubare la speranza come ci ha ricordato Papa Francesco. In un tempo di pochissime certezze stringiamoci a Cristo Risorto e un'alba nuova sorgerà all'orizzonte, l'alba illuminata da Cristo che ha vinto il peccato e la morte.
Alleluia.

don Federico Basso



La parrocchia di Aiello in collaborazione con le parrocchie di Joannis e San Vito ha organizzato un pellegrinaggio a Roma, dal 10 al 14 novembre 2013, in occasione della conclusione dell'Anno della Fede indetto da Benedetto XVI. Vediamo qui ritratto il gruppo di partecipanti che ha anche preso parte ad un'affollata udienza del mercoledì di papa Francesco.

DAL COMUNE

Consiglio comunale dei ragazzi

Lunedì 13 gennaio si è insediato il Consiglio comunale dei ragazzi del Comune di Aiello del Friuli. L'amministrazione ha dato vita a questo progetto per far partecipare tutti i bambini e i ragazzi delle classi quarta e quinta della scuola Primaria, e prima e seconda della scuola secondaria di primo grado, al governo del loro paese in modo concreto. I ragazzi avranno così modo di imparare i valori della democrazia e della convivenza civile operando sul campo. Dalle elezioni tenute domenica 15 dicembre scorso sono risultati eletti i seguenti ragazzi: Fidel Avian, Lisa Zorzet,

Nicolas Bais, Tommaso Battistin, Shanti Borghe, Giulia Caumo, Simone Comuzzi, Eleonora Macoratti, Gabriele Miotti, Anna Pinat, Stefania Pitton, Valentina Pontel e Alice Quartero.

Il Consiglio comunale dei ragazzi è uno strumento che darà voce agli eletti, ma che vuol fare anche partecipare tutti i bambini e i ragazzi di Aiello alle varie attività per esprimere e realizzare i loro desideri. Il consiglio non lavorerà da solo ma potrà contare sull'aiuto del Sindaco, degli Assessori, degli insegnanti, delle associazioni locali e soprattutto delle famiglie. Durante il loro mandato, che durerà 2 anni, i ragazzi saranno guidati dalla dott.ssa Federica Cabas.

Prima giornata dello Sport ad Aiello

Nonostante i suoi impegni istituzionali, il presidente regionale del Coni Giorgio Brandolin, non è voluto mancare alla presentazione della Prima Giornata dello Sport di Aiello del Friuli, tenutasi nella palestra della Scuola secondaria di primo grado *Achille Venier*.

La manifestazione, in programma per l'ultimo sabato di giugno, è stata ideata ed organizzata dai membri del Consiglio comunale dei ragazzi, affiancati dal Coni locale e dall'Amministrazione comunale, con particolare appoggio da parte dell'assessore allo sport Lucia Giaiot.

Una grande soddisfazione per i ragazzi poter avere con loro il numero 1 dello sport regionale, il quale ha apprezzato il lavoro svolto e ha ribadito a tutti gli studenti presenti l'utilità di praticare qualsiasi tipo di attività motoria, fonte di benessere e valore aggiunto alla nostra società.

Presenti anche i sindaci di Aiello Roberto Festa e quello dei ragazzi Fidel Avian, il presidente del Comitato Paraolimpico Regionale Marinella Ambrosio, il delegato provinciale del Coni Point Silvano Parpinel, il campione di baseball Egidio Cerea e Eros Scuz, che ha raccontato la sua esperienza di giocatore nel mondo dello sport paraolimpico.

Tutti hanno evidenziato il merito e la grande capacità dei ragazzi per aver dedicato molto del proprio tempo libero all'organizzazione di questo evento, che si spera essere il primo di una lunga serie.

Le varie associazioni hanno invece illustrato il programma che intendono svolgere durante la manifestazione: i giocatori di dama si cimenteranno in venti partite con venti giocatori, più uno che sfiderà tutti gli altri; il *Miossport* darà dimostrazione di pesistica; *Europa Baseball Club e Friuli '81* si sfideranno a baseball e softball; il *BF Motorsport* di Ruda si occuperà di automobilismo; lo *Sport Planet* presenterà le Arti Marziali e la *Danze Sportive Olimpia* di Cervignano del Friuli porterà in scena la Danza Moderna.

Statenne certi, sabato 28 giugno dalle 10 del mattino, nei pressi della canonica della parrocchia di Sant'Ulderico, ci sarà un vero e proprio brulichio di bambini e ragazzi ad animare questa bellissima festa dello sport.

Livio Nonis



Il neo eletto Consiglio comunale dei ragazzi, assieme al sindaco di Aiello, Roberto Festa.

Corso genitori 2014

L'Amministrazione Comunale di Aiello in collaborazione con la Parrocchia di Sant'Ulderico ha organizzato la seconda parte del Corso Genitori dal titolo *La famiglia educa*. I sei incontri tenuti dal dott. Stefano Zecchin dell'IRIPES (Istituto Ricerche e Interventi in Psicologia Educativa e della Socializzazione) di Pordenone si sono svolti a partire da mercoledì 15 gennaio fino a mercoledì 19 febbraio, con cadenza settimanale. Il numero dei partecipanti è stato in media di 20-22 perso-

ne, che hanno instaurato veri e propri rapporti di stima e amicizia, soddisfatte a tal punto da richiedere l'inizio della terza parte del corso già col prossimo autunno. L'Amministrazione si è detta ben felice di concretizzare la richiesta, ove ci sia la necessaria disponibilità finanziaria, anche perché ritiene questi progetti estremamente importanti e formativi, sia per il nucleo familiare che per la singola persona.

Alla fine del corso, per ritardare il momento dell'*arrivederci*, corsisti, insegnante ed amministratori si sono goduti una meritata serata in pizzeria.

Movimento demografico 2013

	AIELLO			VISCO			CAMPOLONGO TAPOGLIANO			RUDA		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Popolazione residente al 01.01.2013	1.094	1.158	2.252	369	398	767	589	613	1.202	1.460	1.515	2.975
Nati	8	3	11	3	4	7	4	4	8	6	9	15
Morti	23	25	48	3	2	5	3	10	13	15	10	25
Differenza tra nati e morti	-15	-22	-37	0	2	2	1	6	-5	-9	-1	-10
Iscritti	40	46	86	20	23	43	32	22	54	40	45	85
Cancellati	29	43	72	14	16	30	16	18	34	36	44	80
Differenza tra iscritti e cancellati	11	3	14	6	7	13	16	4	20	4	1	5
Incremento o decremento	-4	-19	-23	6	9	15	-17	2	-15	-5	0	-5
Popolazione residente al 31.12.2013	1.090	1.139	2.229	375	407	782	606	611	1.217	1.455	1.515	2.970

Presentato a Ruda un libro sulla figura di Rolando Cian

Cristiano impegnato nell'Azione Cattolica, nelle Acli, nel sindacato e nella politica

Venerdì 11 aprile nella sala consiliare del municipio di Ruda, è stato presentato il volume Rolando Cian uomo di frontiera passione e coerenza tra sindacato e politica. Dopo il saluto del sindaco di Ruda e del Presidente del Centro *Rizzatti* di Gorizia, sono intervenuti Ferruccio Tassin e Lorenzo Boscarol. *Rolando Cian uomo di frontiera passione e coerenza tra sindacato e politica* è un lavoro d'insieme a cura di Paolo Feltrin, con testi di Ferruccio Tassin, Franco Bentivogli, Cristiana Moretto, per le edizioni Bibliolavoro della Cisl.

Introduzione al volume del Centro Studi Antonio Rizzatti e di Nuova Iniziativa Isontina; premessa di Franco Bentivogli (già segretario generale Fim Cisl, segretario confederale Cisl e presidente dell'Istituto di cooperazione internazionale della Cisl); prefazione di Paolo Feltrin (docente di Scienza della politica all'Università di Trieste); intervento di Nicolò Fornasir (già presidente del Centro Rizzatti); postfazione di don Renzo Boscarol (assistente diocesano dell'Azione Cattolica e direttore di Nuova Iniziativa Isontina).

Rolando Cian (1918 - 1977), uomo di

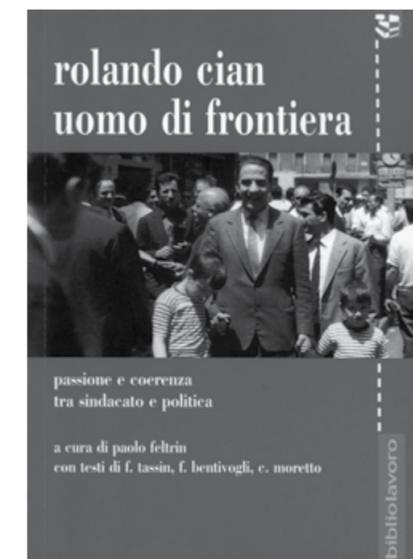
spicco dell'Azione Cattolica, delle Acli - di cui fu consigliere nazionale - e del sindacato, subito dopo la II guerra mondiale, operò nel Goriziano e nella zona della Bassa friulana, anfibia fra Gorizia e Udine.

Dopo una significativa azione nel sindacato Cisl a Salerno fu trasferito a Napoli, dove concluse il suo impegno in questo ambito.

Uomo di grande cultura e di ferrei principi morali, continuò la sua attività politica di nuovo in Friuli Venezia Giulia (nelle file della Democrazia Cristiana), operando anche in maniera incisiva nell'ambito della cultura di confine e nella Segreteria regionale per la ricostruzione dopo il terremoto in Friuli. La figura di Rolando Cian merita d'essere riproposta con coraggio.

La forza innovativa delle sue azioni di tutela dei lavoratori, l'impegno infaticabile nello studio e nell'aggiornamento, la salvaguardia costante del valore della laicità annunciato e praticato da cristiano fedele al Vangelo, hanno il sapore della profezia. Così come la sua capacità di coinvolgere le persone e di motivarle all'impegno e la determinazione posta nel valorizzare il

protagonismo delle donne nelle lotte sindacali. E non da ultimo la scelta di sobrietà e di disinteresse che lo hanno sempre contraddistinto.



La copertina del volume.

LA STORIA DI UN CAVALLO DI CARTAPESTA

Progetto di dialogo intergenerazionale tra asilo e Casa Mafalda

Questa è la storia di un cavallo di cartapesta *Rocky*. Un cavallo che unisce due realtà di vita, due generazioni, due mondi: gli anziani della casa di riposo comunale *Casa Mafalda* ed i bambini della scuola dell'infanzia pubblica *Bonaldo Stringher* di Aiello. *Rocky* è nato nel laboratorio creativo della casa di riposo, dove i nonni hanno realizzato con le loro grandi energie e con ancora grande entusiasmo e passione, coordinati da un animatore, questo bellissimo personaggio di cartapesta. Per i bambini della scuola dell'infanzia durante le loro periodiche visite alla casa di riposo, per allietare la vita dei nonni e per aprirsi a chi ha già dato tanto, ma come un fiume in piena ha ancora tanto calore e affetto da donare, è stata una meravigliosa scoperta vedere quello che i nonni sono riusciti a realizzare.

Rocky è uscito dalla fucina della casa di riposo e dopo essere passato nelle scuole del comune è arrivato, per fermarsi definitivamente nella scuola dell'infanzia, dove i bambini felici di avere un nuovo amico, se ne prendono cura, senza mai dimenticare la storia di *Rocky* ed i nonni della *Casa Mafalda*.

Questa esperienza è nata dal progetto di

cittadinanza attiva, incontro e scambio tra generazioni, *Doniamo un sorriso*. La riscoperta di situazioni autentiche e l'essenza del creare insieme attraverso la semplicità dell'incontro e dello scambio tra diverse età, valorizzando il ruolo dell'anziano come bene prezioso per favorire il dialogo con i più piccoli, è una preziosa risorsa.

Per gli anziani, gli incontri con i bambini rappresentano un momento di festa, un evento straordinario nel loro vivere quotidiano, scandito da tempi e spazi monogenerazionali. Scambiarsi parole, sorrisi, gesti; giocare e parlare insieme sono attività in grado di restituire all'anziano un'estensione progettuale sul domani, restituendogli un ruolo da protagonista della propria vita.

Allo stesso tempo i bambini hanno l'opportunità di socializzare e allacciare relazioni significative con altri adulti al di fuori della loro famiglia, scoprendo esperienze e memorie di vita distanti dal loro mondo. Un'occasione formativa indispensabile per la loro crescita, che può diventare un modello educativo da adottare in altri contesti al fine di educare al rispetto e alla compren-



I bambini della scuola dell'infanzia *Bonaldo Stringher* di Aiello con il cavallo di cartapesta *Rocky*, realizzato dagli ospiti della *Casa Mafalda*.

sione reciproca e per favorire la solidarietà tra generazioni.

Questi gli obiettivi alla base del progetto di dialogo intergenerazionale *Doniamo un sorriso*.

Roberta Pestrin

MONS. BALDAS: LUNGO LA STRADA DELL'EVANGELIZZAZIONE E DELLA SOLIDARIETÀ

Presentato il libro che ripercorre 45 anni di opere missionarie dell'arcidiocesi in terra d'Africa

Un folto pubblico attento e partecipe ha assistito venerdì 14 febbraio nella sala civica ad Aiello alla presentazione del libro di mons. Giuseppe Baldas *Gorizia: cronistoria della vita della missione 1968-2013*, recentemente dato alle stampe. Alla serata, organizzata dal Circolo Culturale Navarca unitamente alla parrocchia di Sant'Ulderico, al locale Gruppo Missionario ed agli Amici del Mondo sono intervenuti l'autore mons. Baldas, instancabile direttore del Centro Missionario Diocesano per quarantacinque anni, don Pierpaolo Soranzo sacerdote Fidei Donum in Costa d'Avorio dal 1991 al 2005, Ivana Cossar missionaria laica che da quarant'anni svolge la sua missione in terra africana e Sergio Odoni coordinatore del gruppo cervignanese Uomini come noi.

Il libro prende l'avvio dall'analisi di quelli che sono stati i semi che poi hanno dato vita a quella meravigliosa e straordinaria attività missionaria in Costa d'Avorio: l'arrivo in diocesi negli anni Sessanta di un Istituto Missionario, il Pime, che a Cervignano apre un seminario per le vocazioni adulte e la visita in varie località da Gorizia a Monfalcone a Cervignano di Raoul Follereau «l'apostolo dei lebbrosi» che diede uno slancio notevole al desiderio nascente in moltissimi giovani dell'arcidiocesi di adoperarsi affinché anche in terre lontane potessero scomparire fame e miseria e tutti potessero conoscere «la buona novella», il messaggio salvifico di Gesù.

Ricordo chiaramente «il vento» fresco e nuovo che soffiava nella mia par-

rocchia alla fine degli anni Sessanta, quando don Alberto Valletta durante gli incontri di catechismo parlava a noi ragazzini di missione, di solidarietà, di desiderio di aiutare quelle persone colpite dalla lebbra che vivevano in Costa d'Avorio e dalla necessità di imparare la lingua francese, perché chissà, forse qualcuno avrebbe potuto intraprendere quella strada...

E quella strada in questi ultimi quarantacinque anni è stata intrapresa da molti uomini e donne di buona volontà che animati dallo spirito missionario hanno lasciato la sicurezza e la tranquillità per incontrare in terra sconosciuta il «fratello» quel «fratello» che attendeva e sperava.

Il libro di mons. Giuseppe Baldas, con ricchezza di nomi di persone, di luoghi, di avvenimenti traccia in modo lineare e completo l'intensa collaborazione tra l'arcidiocesi di Gorizia e la Costa d'Avorio mettendo in luce i momenti salienti, i numerosi incontri tra le due realtà divenute così vicine e familiari e poi le partenze, gli arrivi, da una parte e dall'altra, lo spirito di amicizia e di collaborazione che si consolida con il trascorrere degli anni. Il tutto correlato da belle ed espressive fotografie.

Accanto alle persone «in prima linea» non sono dimenticati i numerosi Gruppi Missionari che sorgono in quasi tutte le parrocchie, primo fra tutti quello di Aiello, che proprio recentemente ha festeggiato il 42.o anno di attività; gruppi che oltre a contribuire materialmente alle numerose iniziative in terra di mis-

sione, sensibilizzano le persone locali ad adoperarsi sia sul piano materiale sia sul piano spirituale perché ognuno si senta missionario nella testimonianza e nell'annuncio del Vangelo.

L'augurio per il futuro è che si continui sulla strada iniziata e percorsa in questi quarantacinque anni della presenza diocesana in terra africana e che lo slancio missionario coinvolga soprattutto i giovani delle nostre comunità facendoli sentire protagonisti di un'avventura che continua.

Erta Tivan

IN BREVE

Lucciolata 2014

Come oramai da molti anni, il giorno dell'Epifania si è snodata lungo le vie di Aiello la Lucciolata, che è partita da piazza San Giovanni subito dopo il tramonto e si è conclusa presso la canonica, ove è stata poi accesa la *Cabossa*. La manifestazione ha contribuito alla raccolta di 1.070,85 Euro che sono stati interamente destinati alla gestione della *Casa Via di Natale* per dare assistenza ai malati terminali oncologici dell'*Hospice via di Natale*, ospitalità gratuita ai familiari dei malati ricoverati al C.R.O. di Aviano (Pn) ed ai pazienti oncologici in terapia ambulatoriale presso lo stesso Istituto.

Piccola posta dal Brasile

Riceviamo spesso e con molto piacere lettere o biglietti di auguri da emigrati aiellesi ed in questo numero riportiamo anche ai lettori un breve stralcio di una lettera dallo stato di San Paolo in Brasile, certi di fare cosa gradita:

Sono qui vivo per ricordarvi del bellissimo giornale che mi mandate sempre che per me è un piacere molto grande a riceverlo, mi ricorda la mia gioventù, vi ringrazio di tutto cuore, mi mancano pochi mesi per completare 90 anni, ma grazie il buon Dio sono qui. [...] Il Sot dal Tòr mi fa ricordare quando venivo a scuola negli anni Trenta e mi vengono le lagrime nell'occhi a leggere il calendario con i proverbi in furlan.

Giuseppe Marega



I relatori Sergio Odoni, mons. Giuseppe Baldas, la missionaria laica Ivana Cossar, don Federico Basso e don Paolo Soranzo.

20 anni di attività del Circolo Navarca... e non li dimostra!

Lo scorso dicembre i membri del Circolo Culturale hanno festeggiato la ricorrenza

Il 21 dicembre 2013 si sono festeggiati i primi 20 anni di vita del Circolo Culturale Intercomunale Navarca ed in occasione della cena commemorativa del 1.o febbraio abbiamo spento le 20 candeline, esprimendo il desiderio più logico «altri vent'anni ancora di attività». E che attività!

Il Circolo nacque nel 1993 per volontà di tre persone diverse per formazione, provenienza e professione, ma accumulati dal desiderio di confrontarsi in ambito culturale, politico, storico, artistico. Andrea Bellavite, allora parroco di Aiello, Giovanni Buiat (detto Gianni) e Francesco Comar, all'epoca erano soliti incontrarsi, confrontarsi e «scontrarsi» su varie tematiche, portando ognuno la propria esperienza, la propria visione e posizione, accumulati però dalla sensazione che vi fosse la necessità, per il momento storico che il nostro paese stava vivendo, di creare una «occasione laica e libera» costante di discussione comunitaria, e dall'idea di non banalizzare quei momenti ed aprirli alla realtà paesana.

Fu così che, ne parlarono a quanti incontravano su vari fronti e si coinvolsero altri soggetti, diversi da loro, proprio nell'ottica di ampliare la platea di discussione. Nel dicembre di quell'anno venne stipulato il formale atto notarile di fondazione del Circolo.

È doveroso ringraziare pubblicamente quei temerari soci fondatori: Andrea Bellavite, Giovanni Buiat, Adriana Caselotto, Enza Caselotto, Francesco Comar, Claudio Cocco, Carlo Degenhardt, Renzo Pin e Aurelio Pantanali.

Un grazie di cuore va anche a tutti coloro i quali si sono avvicinati alla guida dei direttivi eletti in questi due decenni, con passione e profusione di energie ne hanno segnato il passo.

Da allora ne è passata di acqua sotto i ponti e tante e tali sono state le attività, i momenti di crescita comune, di confronto, di festa, di riflessione che il Navarca ha proposto nell'ambito paesana-

no e fuori dai propri confini. Da quel dicembre 1993 alla sua guida c'è lo storico presidente-socio fondatore Aurelio, al quale si deve moltissimo per l'impegno sin qui profuso, per la passione investita e per aver condotto ad oggi senza sosta il Circolo.

Ripercorrendo tutte le tappe c'è da restare sbalorditi, per la diversificazione delle proposte fatte negli anni, a partire dalle conferenze sulla lotta antimafia, una per tutte alla presenza di Maria Falcone, sorella di Giovanni ucciso dalla mafia appunto, sull'astronomia

organizzato dal presidente del circolo a Lignano Sabbiadoro, con ospiti illustrissimi provenienti dalle varie nazioni; la Festa delle Meridiane, istituita quattordici anni fa; le varie pubblicazioni sugli orologi solari e le meridiane che oramai campeggiano sulle pareti di tanti immobili aiellesi e joannensi.

L'elenco è lungo, basti pensare che in vent'anni il circolo ha prodotto un'attività e mezza al mese di media, con profusione di mezzi e persone non da poco.

Non è sempre stato facile, ma la perseveranza, la tenacia ed una buona dose



L'attuale direttivo del Circolo Culturale Navarca al taglio della torta, con Andrea Bellavite, a sinistra nella foto, fondatore del Circolo, Gianpaolo Delle Vedove, Samuel Buset, Daniele Boschi, Aurelio Pantanali, Michele Manzato, Enza Caselotto e Milena Pinat.

di cui fu protagonista la professoressa Hack, le altre serate di varia natura ed interesse; le numerose presentazioni e pubblicazioni di libri, l'ultima poche settimane fa, ma quella che ci teniamo a ricordare per la preziosità dell'ospite è la presentazione del libro *Io credo*, penultima uscita di Margherita Hack, prima della sua scomparsa; e poi la guida del Cammino Celeste, un'opera dal respiro internazionale, che apre nuove sfide per la nostra regione in ambito turistico; le serate teatrali, numerosissime; l'impegno solidale con il Comitato Chernobyl; i concerti, tantissimi e come si può scordare la performance del Coro gospel della Base di Aviano, alla sua prima uscita civile; i convegni annuali delle meridiane, tra cui il più importante seminario sugli orologi solari guidato ed

di audacia, han permesso sino ad oggi di dare ghiotte occasioni di incontro e crescita comunitaria.

Vogliamo sperare che molto si possa ancora fare e proporre, per uno stare insieme proficuo, sereno, animato dallo spirito del confronto e della collaborazione sempre, così nello stile del circolo che vanta presenze di pubblico sempre generose ed attente.

Il grazie più grande va proprio a loro, a tutte quelle persone che ad ogni proposta scelgono di lasciare la tranquillità della propria casa per farsi stuzzicare, per confrontarsi e crescere con noi.

Appuntamento alla prossima dunque... che non tarderà ad arrivare... e buon 20.o anniversario ancora caro Circolo Culturale Navarca.

Enza Caselotto

Brucis di garoful

E i biscos di Mariuta Brica da Streta

Non mi ero mai posta il problema del perché e del quando si decise che la via in cui abitavo dovesse essere dedicata a Gioacchino Rossini. Mi pareva che fosse giusto così: la strada in cui c'era la mia casa e tutto quello che definiva il mio mondo, non poteva che portare un nome a me familiare e amato come quello del mio nonno materno.

Il riferimento al grande musicista era per me assolutamente irrilevante e secondario e il fatto di abitare nella via dedicata a *Gioacchino* altro non era se non il segno che ne giustificava e ne rendeva legittimo e sicuro il viverci.

Così come non mi ero nemmeno mai posta il problema del perché quella via fosse più nota come *la Streta*. Stretta lo era senz'altro per quel che riguardava le dimensioni, ma per me era una strada normale. Ero bambina e la percezione dello spazio che si ha da piccoli non ha niente a che fare con le dimensioni che poi si ritroveranno da adulti, quando pare quasi che l'ampiezza di ciò che ricordiamo sia soggetta ad un inesorabile restringimento.

Certo era che la via in cui mi trovavo a vivere la mia infanzia aveva una tale ricchezza e varietà umana di cui solo oggi, tuttavia, riesco a cogliere la particolarità e la multiforità. E di cui oggi credo sia raro trovarne di uguali.

Fra i personaggi che la popolavano, un posto senz'altro di spicco lo occupava la Brica, Mariuta Brica, della cui abitazione oggi non rimangono che le mura esterne, per lo più pericolanti, che conservano ancora, a dispetto del tempo trascorso, l'insegna di latta di una famosa compagnia assicurativa triestina di inizio Novecento: Riunione Adriatica di Sicurtà.

Era vecchia, Mariuta Brica. Non anziana, come è più corretto e gentile dire oggi. Lei era semplicemente e soprattutto stabilmente vecchia. Era una vecchietta, la sua, di cui un tempo era normale vederne in giro. Gli abiti scuri, di un nero sbiadito dall'uso, sempre uguali, sempre gli stessi: forse ne avrà avuto uno un po' più decoroso da indossare la domenica. Non ricordo. Ricordo solo che per me il suo abbigliamento era l'emblema della vecchietta ed era un emblema che diventava espressione di atemporalità, di un qualcosa di stabile e duraturo, così come stabile e duratura era la condizione mia, di mio fratello, degli altri bambini: la condizione dell'esser bambini, la condizione di quello che allora percepiamo essere la vita.

Il tempo non scorreva lungo una linea di cui non si vedeva la fine: il suo era un movimento che stava all'interno di una forma dai confini ben definiti e sicuri. E dentro a quei confini Mariuta Brica preparava i suoi biscotti neri.

La ricetta dei biscotti neri

560 grammi farina scura
360 grammi zucchero
4 uova
4 cucchiaini miele
4 punte bicarbonato di sodio
2 cucchiaini cannella
12 brocche di garofano pestate fini.

Così lei scrive nella ricetta che è stata trovata nella sua cucina. In friulano i chiodi di garofano, spezia assolutamente determinante nelle preparazioni di molti dolci, si dicono *brucis*, chiodi per l'appunto. Chiodi di garofano. *Brucis di garoful*.

Quando mi trovai a leggerla per la prima volta trovai buffa la parola *brocche* ritenendola nient'altro che un ingenuo tentativo di italianizzare *brucis*. In seguito scoprii che il termine, nel secolo scorso, veniva largamente usato nella cucina di nord-est.

Per il ripieno

100 grammi mandorle
100 grammi uva passa
100 grammi cedrini
Marmellata per spalmare

Fare la pasta con lo zucchero le uova il miele la cannella il bicarbonato le brocche di garofano e la farina. Dividere la pasta in 4 parti, formare di ogni una delle strisce lunghe non troppo larghe (15-20 cm circa) spalmarle con la marmellata e mettere al centro

i cedrini l'uva passa e le mandorle. Tirare su la pasta da ambo e i lati in modo da coprire il ripieno mettere in una teglia rettangolare e cuocere in forno. Metterli in un posto umido e freddo per qualche giorno. Toglierci dallo stampo e tagliarli a fette di 1 cm.

La ricetta è trascritta come l'originale, con astinenza di virgole e qualche perdonabile errore.

Il posto umido e freddo in cui Mariuta Brica riponeva i suoi biscotti affinché raggiungessero la giusta consistenza e maturazione, era il ripiano sotto al lavello di pietra nel retro della sua cucina, quello stanzino che da noi si chiamava *spassacusina*. Un luogo solitamente buio, ingombro di utensili e masserizie. Un luogo in cui io, bambina vivace e curiosa, avevo avuto il divieto assoluto da parte dei miei genitori di entrare.

Ma, nelle giornate che precedevano il Natale, Mariuta rendeva vano il divieto di entrare nella sua casa: improvvisamente, quella donna chiusa nei suoi abiti scuri, che pareva visse sempre altrove e non avesse necessità di rapporti umani, si presentava sull'uscio delle famiglie della *Streta* con un piatto sbeccato coperto da un tovagliolo che celava il suo regalo per le feste vicine. Di quel gesto non ricordo la voce, ma ne conservo indelebile il sapore.

Eleonora Orso
6 novembre 2013

P.S.: Di recente ho rifatto quei biscotti e mi sono accorta che nella ricetta non veniva riportato un ingrediente fondamentale, mancando il quale gli altri componenti non riescono ad amalgamarsi fra di loro: il burro! Che sia stato un tentativo di preservarne, almeno in parte, il segreto?



La casa di Maria Brica nella *Streta*, ad Aiello.

NUOVE LEVE IN PRO LOCO E LA FESTA DELLE MERIDIANE

Riuscita la 14.a edizione di domenica 1.o giugno

Dopo l'ultimo grido d'aiuto, la Pro Loco di Aiello e Joannis ha visto entrare, nel suo direttivo, nuove leve pronte a dare man forte e a mantenere vivo lo spirito di questi paesi. Siamo quindi ripartiti con una marcia in più e con una gran voglia per organizzare al meglio la 14.a Festa delle Meridiane, che si è tenuta nei giorni di sabato 31 mag-

gio e domenica 1.o giugno nel Cortile delle Meridiane. In entrambi i giorni sono stati presenti fornitissimi chioschi enogastronomici, musica e tanto divertimento: sabato la serata è trascorsa all'insegna dei mitici anni '80; la domenica mattina si è tenuto il Vespa raduno mentre tutto il giorno era presente il mercatino dell'usato e dell'hobbistica. Il Circolo Culturale Navarca ha poi organizzato la Mostra Fotografica sulle Meridiane del Friuli Venezia Giulia e le due mostre di artiste locali: Anna Degenhardt e Eleonora Orso. Nel pomeriggio si è snodato il corteo guidato dalla Banda G. Rossini di Castions di Strada per inaugurare nuove quattro meridiane sulle quali si è espresso il voto popolare e di una giuria di esperti che ha decretato l'elezione come Meridiana più bella 2014



La meridiana di Casa Prativiera, vincitrice del concorso 2014.

quella dipinta sulla Casa Prativiera da Maika Chivelli e Wally Scatton di Spilimbergo.

Come ultimo aspetto, ma non per importanza, oltre all'evento sopra descritto vi è stata un'altra occasione per festeggiare: quest'anno, infatti, la Pro Loco di Aiello e Joannis compie 15 anni!

Giulia Farina
Pro Loco Aiello e Joannis

A settembre apre il nuovo asilo nido di Joannis

LA FONDAZIONE DE SENIBUS RADDOPPIA I SERVIZI PER I PIÙ PICCOLI

Aprirà a settembre 2014 il nuovo nido d'infanzia *De Senibus*, al piano terra del suggestivo edificio di via Leonardo da Vinci 5 di Joannis, già sede della ormai conosciuta Scuola dell'Infanzia della Fondazione. Grazie ad un finanziamento regionale, infatti, sarà offerto alle famiglie della Bassa un nuovo servizio educativo destinato a bambini dai 12 ai 24 mesi e dai 24 ai 36 mesi che, con un tempo orario 7.30 - 17.30, potrà realmente rispondere alle esigenze delle mamme e dei papà che lavorano. In un ambiente

tutto nuovo e sicuro, il Nido sarà gestito da educatori qualificati secondo un metodo centrato sull'indipendenza e sul rispetto per il naturale sviluppo del bambino, che attraverso diversi «angoli» di attività, materiali e arredi su misura, compresa un'area verde dedicata ed un servizio interno di cucina e mensa, potrà subito iniziare a sperimentare positivamente le proprie capacità e abilità. Le iscrizioni sono già aperte (www.asilojoannis.it).

Fondazione De Senibus

IL MIELE DELLA SOLIDARIETÀ AD AIELLO

In occasione della 61.a Giornata mondiale dei malati di lebbra

Puntuale come sempre l'ultima domenica di gennaio, si è svolta in moltissime piazze italiane l'iniziativa *Il miele della solidarietà* che l'AIFO (Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau) ha organizzato in occasione della 61.a Giornata mondiale dei malati di lebbra. Nella nostra regione, sei sono state le località interessate, Mossa, Aiello, Joannis, Udine, Pordenone e Trieste in cui soci e volontari, uomini e donne di buona volontà si sono adoperati offrendo i vasetti di miele ormai divenuti simbolo di solidarietà per i malati di Hansen.

Ancora oggi la malattia continua ad essere endemica in diverse parti del mondo. Dal bollettino epidemiologico dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) dell'agosto del 2013 è emerso che ben 101 Paesi hanno denunciato nuovi casi di lebbra nel 2012 per un totale di 232.857 casi. In particolare tre sono i Paesi che concentrano

l'80% dei nuovi casi di lebbra: India, Brasile e Indonesia. È per questo motivo che l'AIFO si adopera a «non abbassa la guardia» sostenendo e promuovendo non soltanto la cura di migliaia di persone afflitte ancora oggi dalla lebbra, ma partecipando anche ai progetti di riabilitazione delle persone con disabilità, ulcere e ferite dovute alla malattia, nei programmi di riabilitazione su base comunitaria.

Ad Aiello e a Joannis sono stati i bambini che l'anno scorso si sono accostati al sacramento dell'eucarestia, a distribuire sul sagrato della chiesa *Il miele della solidarietà*; lo hanno fatto con impegno, allegria e serietà dimostrando che con un piccolo aiuto si può davvero aiutare a cambiare una vita, a correggere un'ingiustizia, a dare serenità. Perché come affermava Raoul Follereau «la civiltà è amarsi».

Erta Tivan

AD AIELLO È NATA LA PIZZA MERIDIANA

Nel Paese delle Meridiane di Aiello alla pizzeria per asporto *Pizza Aiello* gestita dai coniugi Izola e Alfred Kacani in via XXIV maggio è nata



una nuova pizza che, per rimanere in tema con gli orologi solari che fanno bella mostra a cielo aperto sulle pareti delle case del paese, le è stato dato il nome di *Meridiana*. La pizza ha tutti gli elementi essenziali di un quadrante solare: il sole è rappresentato da un uovo ad occhio di bue, le linee orarie e quella equinoziale dagli asparagi, le ore dalle olive e lo sfondo dorato è arricchito da mozzarella e grana a scaglie.

Le pietanze della nuova pizza promettono un buon gusto, è da ordinare e gustare per credere!

UOMINI D'ARMI: STORIE DI MANOVRE AIELLESI

QUANDO FROTTE DI RAGAZZI COMBATTEVANO PER CONQUISTARE NOVACCO

di Bruno Chiaranti

Sono ricordi della fine degli anni Cinquanta, del periodo della scuola media, di quando non eravamo più bambini ma neanche grandi e le nostre fantasie si realizzavano con molto poco. C'era un linguaggio comune, dato dal mezzo di comunicazione di massa universale, il cinematografo, dalla lettura e da tutto quello che ci girava attorno. I giochi di guerra dei quali parleremo si svolgevano dopo poco più di dieci anni dalla fine della II guerra, da non confondere con la Grande Guerra, quell'altra, e molti di noi ne avevano un ricordo, qua e là, i più grandi ben definiti, i piccolini un misto di visioni mescolate ai racconti dei genitori. Il ricordo di essere in braccio a mia madre che salutava un aereo e di mio padre che ci butta per terra urlando «È un Lightning!» può essere mio come un ricordo costruito dal loro racconto, come la visione sfocata della cantina del signor Luigi Ponton, con Isa Tina e tanti altri che era stata il nostro rifugio fino all'aprile del '45.

Dal '54 la mia famiglia aveva lasciato Aiello ed era a Vicenza, ma ritornavamo ad Aiello ogni estate dai nonni. Con gli amici si ricominciava da dove ci eravamo lasciati e si riprendeva a giocare: naturalmente a *fulbol* con il mio Carlo Parola numero 5, vinto ad un concorso di figurine, sul campetto, non sul campo di *fulbol* vero, sul quale potevano giocare solo i *zujadòrs*, ma soprattutto a fare la guerra che invece di essere tra indiani e *caubois*, come insegnava il cine di Pauli, si era evoluta in un insieme di azioni tattiche con regole precise e rispettate dai gentiluomini coinvolti: *le Manovre*. Allora tanti lavoravano già e non solo d'estate e li vedevamo raramente, ma quando c'erano le manovre li ritrovavamo anche per poche ore. Le manovre durarono per due estati, poi trovammo tutti cose nuove. Semplicemente, crescemmo.

La prima campagna

Dove abbiamo imparato che c'era un partito Rosso ed uno Blu che si facevano la guerra senza spararsi ma che si combattevano con regole di ingaggio?

Ad Aiello bastava stare fuori di casa e vedevi ogni tanto soldati che passavano per il paese a piedi e con le armi a braccio e, bellissime, le radio in uno zaino sulle spalle con una lunga antenna che oscillava verso l'alto. Oppure quando si sentiva da lontano il brontolio sempre più forte dei motori dei carri armati e poi il cigolio dei cingoli e li vedevi passare per la piazza per andare verso il Torre. Quando c'erano le vere manovre avevano tutti un segno di riconoscimento blu o azzurro e rosso: blu o azzurro erano i buoni, rosso i cattivi e nella realtà vincevano sempre loro.

Le nostre manovre erano semplici come schema: l'esercizio tattico, o manovra, della



Novacco in una foto d'epoca.

giornata prevedeva l'occupazione di Novacco da parte del partito Blu ed i Rossi avevano il compito di attaccarlo e rioccuparlo. Gli accordi che avevano portato a ciò erano stati presi nei giorni precedenti tra i due comandanti degli schieramenti, che si incontravano varie volte nella giornata e che discutevano degli eventi a venire con assoluto fair play. La volta successiva i partiti si sarebbero scambiati i compiti.

I Rossi, come cognome del Comandante Renato e colore della fazione, sarebbero partiti dal loro quartier generale, con elmetti ed armi, sulla curva che termina il rettilineo che viene da Joannis. La base vera e propria era nello scantinato della casa della signora Clara, mentre gli uomini potevano esercitarsi da lì fino ai boschetti vicini. Questo territorio confinava con quello di Giorgio e Tonino che si allargava verso nord e finiva con la famosa casa sull'albero.

Scendendo verso Aiello si incontrava, dopo quella di Gianni che si vedeva poco, la casa di Giorgio e Giancarlo che raramente partecipavano insieme, ma quando lo facevano erano temibili.

Questo era il nucleo forte della parte Rossa. I Blu invece erano di provenienza centro-aiellese, con un esercito reclutato in centro, Moravizza, Castello e ogni tanto Banda Craui.

Il quartier generale era a casa del Comandante, Brunetto, dove però la maggior parte dell'area era off-limits e dove si poteva accedere, con difficoltà, al cortile e all'area

logistica ed armeria. Quindi questa fazione si radunava la maggior parte delle volte on-the-way ed aveva come obiettivo primario di riuscire a portare la maggior parte dei combattenti al bunker, circa a metà strada per Novacco.

La parte Blu aveva una struttura diversa da quella Rossa, perché disponeva anche di una struttura logistica che la seguiva. Anche questo gruppo operativo aveva una composizione variabile ma era basato di solito sulla madre di Brunetto e sua sorella, le sue amiche e a volte la cugina Serena. Questo gruppo si teneva separato dal nucleo operativo principale, ed i suoi sottogruppi in manovra, quello che basta per non interferire ma a distanza tale da poter esprimere considerazioni sulla salute del Comandante Blu (non correre, non sudare, stai attento e tutte quelle cose che dicono le donne).

Tra il gruppo operativo e quello logistico faceva comunque la spola il PIO, il Public Information Officer, Livio, che teneva al corrente sullo stato delle operazioni sia l'opinione pubblica che i due partiti, equanimemente. Questo era un mestiere molto delicato ed esposto a diverse valutazioni, a seconda delle notizie che venivano diffuse e dell'umore di chi ne era oggetto.

Come potesse essere pericoloso diffonderne di «imprecise» è dimostrato dal fatto che un giorno il comandante dei Rossi non gradì una voce che aveva sentito e, la sera, mentre andavo in cine fui intercettato da lui all'altezza del chiosco. «Vieni - mi disse

- andiamo a riparare un torto» e ritornammo indietro. All'altezza di casa sua c'era Livio che stava facendo il vecchio gioco della *corsa dai cais* dalla parte della strada dove c'era il marciapiede piccolo, sul suo bordo. Solo pochi lo conoscevano, così come la canzone che dovrebbe farli correre «Cai cai bacana, tira fùr i cuars, se no ti coparai...», e Livio era in piena attività. Improvvisamente gli apparve alle spalle Renato che oscurò il lampione con la sua ombra. Senza dire niente schiacciò con la scarpa destra i *cais* in gara e lasciò Livio in lacrime. Forse disse «Giustizia è fatta», ma è pretendere troppo ricordarsi tutto.

L'armamento dei Blu era diverso da quello dei Rossi, che disponevano di veri elmetti tedeschi ed uno inglese e qualche pezzo di residuo come arma, ed era costruito per la maggior parte nella falegnameria della ditta del nonno e degli zii di Brunetto. La falegnameria aveva il compito di predisporre imballaggi in legno e poteva dare molto per costruire mitra, bazooka, solo per uomini forti, radio da campo, etc. Gli esplosivi non c'erano, beh non proprio tanto che a volte c'erano delle dimostrazioni con carburante, ma dato che era una guerra tra gentiluomini, c'erano, già allora, delle attività simulate, virtuali diremmo oggi, così che il primo che passava su un ponte lasciava un biglietto di colore rossastro con su scritto «ponte saltato» e questo era sufficiente a causare un guado o una lunga deviazione all'altro partito.

Avevamo girato il paese per cercare elmetti, ma senza fortuna. In realtà ce n'erano molti tedeschi, alcuni risalenti anche alla guerra del 1914-'18, ma erano tutti usati per compiti agricoli, attaccati in fondo ad un palo robusto nei letamai. Un'altra cosa ricercatissima, ma anch'essa impossibile da avere, era la cintura con la fibbia «Gott mit uns». Sapevamo che ne aveva una Bepo Bonfrut ma, nonostante tutte le richieste fatte ad Ottone, fedelissimo partner del Comandante, lui e Mario erano i migliori della Moravizza, non riuscimmo mai neanche a sapere se gliene aveva parlato.

E così, la prima volta, i Blu si avviavano per la strada che passava vicino al bojòn piccolo e si dirigevano verso Novacco. Il primo tratto era scoperto, ma ancora lontano e non temevano imboscate. Si poteva andare spediti, nella certezza che al bunker li avrebbero raggiunti i Rangers del Castello, che partivano proprio da lì. Il Castello è una villa che conserva due torri laterali verso Aiello su una pianta a C. Allora non era in buone condizioni e al suo interno c'era letteralmente di tutto. Si narrava che ci fosse una torretta difensiva anteriore di un bombardiere americano con due mitragliatrici 12.7, forse smontate, ma certamente c'era un serbatoio supplementare in alluminio di Mustang trasformato in piroga, per andare giù per la Covizza. A sud confinava con il campo di *fulbol* e da lì incominciavano i campi verso Altire e Novacco. Giorgio, Bibo e Armando vivevano lì e ogni tanto davano il loro contributo inestimabile al partito Blu. Non sempre potevano venire tutti perché lavoravano già.

Quella volta, fuori dalla prima spianata, i Rangers uscirono dal nulla poco prima del

bunker, sulla sinistra. «Voi andate in perlustrazione, noi aspettiamo al bunker cinque minuti». I Blu raggiunsero il bunker in cemento armato che presidiava una parte del fosso anticarro che veniva giù da Joannis ed andava verso Altire. L'interno era parzialmente interrato ed era stato usato per vari scopi, giusto un occhiata senza entrare. Li raggiunse anche il gruppo logistico e le truppe arrivarono fino all'inizio della spianata senza alberi che li divideva da Novacco.

La campagna era molto varia in quel punto. Sulla destra prima un pioppeto, con fusti giovani e regolari, poi una distesa di granoturco già verde e alto. Davanti proseguiva dritto il viottolo, e sulla sinistra c'era una distesa di erba medica verde, da non calpestare sotto pena di corte marziale. In fondo c'erano gli alberi di un grande boschetto, che ci avrebbe portati dritti a Novacco, senza ponti di cui preoccuparsi. In distanza si vedevano i Rangers già al boschetto che correvano al riparo degli gli alberi.

«Hanno fatto segno di andare avanti» disse uno dei sergenti; «Ok, andiamo in ordine sparso» disse il Comandante. La squadra si dispiegò facendo attenzione a non calpestare l'erba medica e tenendo la faggeta sulla destra. In realtà erano quasi in diagonale ed a metà del fronte del granoturco si sentirono delle grida venire da dentro le canne: «Mani in alto... siete tutti catturati... tatatatata... gettate le armi...». Dal granoturco spuntarono in quattro, il Comandante dei Rossi, Rossi, Giancarlo Giorgio e Giorgio B, forse anche Gianni. I ricordi sono confusi per lo choc di quell'imboscata improvvisa. I Blu rimasero impietriti mentre in lontananza i Rangers continuavano a fare gesti, che adesso si capiva, volevano dire «No, no state fermi». I rossi avevano un aspetto decisamente professionale, con gli elmetti tedeschi ed uno di loro aveva persino una scatola di ra-

dio con antenna. Le loro armi erano leggere ed efficaci e le nostre non gli servivano.

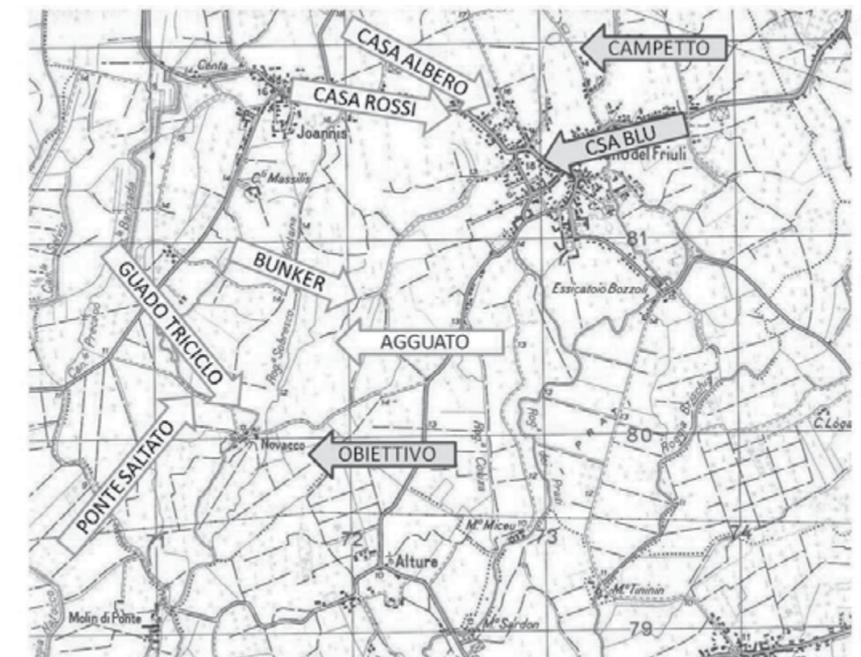
Le presero comunque e le fecero a pezzi davanti all'armata sconfitta e se ne ritornarono da dove erano venuti, sparendo nel verde. Si sentirono sghignazzare a lungo, mentre i Blu erano fermi. Raccolsero i pezzi delle loro armi e si volsero indietro. A maggiore onta loro, le donne avevano visto tutto e adesso venivano avanti ridendo e scherzando. L'ufficiale del PIO corse loro incontro e incominciò da lontano a raccontare l'accaduto: «Siora Erika, siora Erika» chiamava la madre del Comandante in rotta per raccontare subito la disfatta. Il gruppo Blu si ricostituì e la signora Erika tirò fuori dalla borsa pane e cioccolata per tutti. Lì i Rangers del castello ci raggiunsero subito e fecero merenda con noi.

Il comandante Blu era pensieroso, poi si scosse ed arringò così le truppe: «È colpa mia, dovevamo saperlo, non vi ricordate il film nel cine di Pauli con Gary Cooper? Tamburi lontani? Sì? Allora quello che lui continuava a dire ai suoi era di passare sul bordo dei boschi, perché gli indiani sono lì dentro e noi non li vediamo ma loro sì. E così oggi abbiamo sbagliato a passare di qua. La prossima volta non ci fregano». Dopo il discorso alle truppe, sua madre gli sentì la schiena, se era sudato, ma tutto andava bene, gli passò una mano leggera sui capelli e gli disse: «Certo la prossima volta vincerete voi».

L'anno seguente

Ci fu un lungo inverno e la primavera per pensare alla rivincita e quando ci ritrovammo per un'altra grande manovra i Blu avevano delle novità tattiche. Per evitare di subire delle imboscate, decidemmo che dovevamo essere più veloci e fare una strada diversa,

segue a pag. 10



Il campo di manovra.

introducendo una forma di truppe motorizzate. Con che cosa? Prendendo a prestito per un pomeriggio, era un sabato e non c'erano spedizioni, il triciclo della Ditta Zandegiaco, che veniva usato di solito per portare pacchi alla stazione di Strassoldo. Il triciclo portava quattro combattenti, uno che pedalava e tre nel cassone, e nonostante il peso era un grande andare.

Partimmo in ritardo in modo da non incrociare i Rossi sulla strada e facemmo il giro di Joannis, per arrivare a Novacco dai campi sul ponte piccolo sulla roggia. La roggia non era ancora bonificata e questo ponte si trovava dove c'è oggi quello nuovo in cemento. La roggia procedeva con un andamento irregolare ed era più larga di oggi, con più alberi sui bordi. Arrivati per dietro al ponte stavamo per passarci sopra di corsa: quando

incominciammo a intravedere un foglietto rosso con un sasso sopra che lo teneva fermo. «Non può essere» e invece sì «pon-te saltato». Erano arrivati prima di noi e si erano premurati di far saltare i ponti. Non importa, e ci dirigemmo sempre sulla sponda nord verso un piccolo guado un centinaio di metri più in giù. Spingemmo il triciclo nell'acqua tenendolo in due davanti e due dietro, non c'era rischio che affondasse, ma la corrente lo spostava. Fu un'impresa epica, ma riuscimmo a portarlo dall'altra sponda. Saremmo arrivati a Novacco in un baleno, se non avessimo sentito le solite parole «Siete tutti catturati» e avessi visto i Rossi che ridevano come matti e ci spiegavano che eravamo proprio inetti (veramente i termini erano molto diversi). Fummo portati a Novacco con il triciclo catturato e messi in prigionia

sotto la tettoia del mulino. Tra le risate che sentivamo incominciavamo ad essere un po' preoccupati anche perché sentivamo delle frasi dalle quali trasparivano termini come spadinu che era ragione sufficiente per scappare a gambe levate. Ma mentre eravamo pronti a soccombere da eroi, si sentì una voce chiara e forte, decisamente abituata al comando, alle spalle dei Blu. «Mani in alto, siete tutti prigionieri». Era uscito da sotto il ponte di Novacco il t. col. pilota Ugo Chiaranti, mio padre, che aveva risalito non visto l'Ausa da sud. Renato obiettò con il solito «Non vale per i grandi» e mio padre rispose «La prossima volta, forse, oggi non l'avevate escluso. Le regole delle manovre sono cose serie». E così finì l'ultima manovra, e ritornammo a casa con il triciclo. In tanti. Salvi.

Bruno Chiaranti

Una piccola grande squadra

Le Villadies si presentano ai lettori di Sot dal Tòr

Ciao a tutti, noi siamo le Villadies, la favolosa squadra di pallavolo che si allena nella palestra di Aiello. A settembre dell'anno scorso ci siamo conosciute ed è stato formato il nostro gruppo; alcune di noi sono proprio di Aiello e Joannis, altre arrivano da Visco, Ruda, Campolongo e Villa Vicentina. La nostra società è la Vivil di Villa Vicentina e grazie ad essa anche quest'anno tutte noi possiamo giocare.

Ci presentiamo: ci chiamiamo Valentina, Beatrice, Alice, Lucia, Letizia, Alessandra, Greta, Aurora, Elisa P., Shanti, Elisa B., Chiara, Clara e ovviamente il mitico maestro Andrea.

Prima abbiamo imparato a giocare a minivolley e ora che siamo cresciute possiamo farlo a livello agonistico. Certo non sempre è facile ma stiamo imparando; il nostro allenatore Andrea ci insegna che l'impegno, la costanza e la grinta sono fondamentali per raggiungere gli obiettivi di ciascuno. Siamo abbastanza unite, giocare in una squadra non è semplice perché abbiamo caratteri diversi ma cerchiamo di trovare dei punti di incontro per creare armonia all'interno del gruppo.

A volte gareggiare con squadre che hanno più esperienza, che praticano questo sport da più tempo, è difficile ma ci mettiamo tutto il nostro impegno e cerchiamo di non scoraggiarci e vincere o almeno fare un bel gioco che sia divertente anche per chi viene a vedere e a fare il tifo alle nostre partite.

Per noi la pallavolo è:

... la medicina che mi tiene in vita, se fosse una malattia... non curatemi! Cavolo, la pallavolo è lo sport più bello, lo sport che ti fa sognare, ti fa piangere, ti fa ridere. La pallavolo è tutto per me, è l'aria per cui vivo.

Shanti

Uno sport bellissimo, anzi fantastico. Prima facevo pattinaggio, ma poi mi sono accorta che



La squadra di pallavolo di Aiello, le Villadies, assieme all'allenatore Andrea.

non volevo stare da sola davanti alle persone, voglio stare davanti a una rete con le mie amiche a giocare a pallavolo! Ho iniziato la pallavolo il 1.º ottobre e subito mi sono piaciute le ragazze che la praticavano da più tempo. Beh, i primi giorni non ero tanto brava, ma dopo un po' tutte siamo migliorate. Poi con le battute di Valentina, le schiacciate di Shanti e Greta e le battute a filo rete di Beatrice abbiamo iniziato a vincere molte partite. Spero che continueremo così per tanto tempo! Ce lo meritiamo!

Elisa B.

... la mia vita non la cambierei per nulla al mondo!

Alessandra

... quella piccola, rotonda, a strisce, quella palla colorata sa dare tutto, sa far sognare e sa far credere in se stessi. Viva la pallavolo!

Aurora

... bella perché ognuna di noi ha delle potenzia-

lità, basta solo che impariamo a sfruttarle nel momento giusto.

Letizia

... uno sport molto bello perché, a differenza di molti altri sport, si gioca in squadra e se non si va d'accordo non si riesce a giocare bene; inoltre è molto divertente, soprattutto per noi Villadies, perché abbiamo un allenatore che ad ogni allenamento ci fa sudare, ridere e divertire (speriamo che ci sia sempre lui...). E ricordatevi: cercate di essere sempre Superpower!!!

Alice

... un bellissimo sport, la pallavolo è allegria e forma un gruppo di amiche che nel cuore rimane.

Beatrice

La prossima stagione continueremo questa fantastica esperienza, da settembre aspettiamo bambine e ragazze che hanno voglia di unirsi a noi. Ora, vi salutiamo con il nostro motto: «...e per noi... grinta!!!».

Esprese perplessità sulla sistemazione della roggia di via Dante Alighieri NUOVE OPERE NELLA CAMPAGNA AIELLESE

Negli ultimi giorni del novembre 2013 la roggia di via Dante ha visto la realizzazione di un intervento inserito nel piano della Protezione Civile «a salvaguardia dei centri abitati tramite realizzazione di opere di captazione, regimentazione e scolo delle acque meteoriche». La precedente giunta comunale aveva ottenuto il finanziamento da parte della Protezione Civile, per un importo di 102.500 Euro, e aveva individuato i siti sui quali intervenire. L'attuale giunta ha approvato il progetto esecutivo con la delibera della Giunta Comunale n. 47 del 25 giugno 2012. Il risultato dei lavori svolti in quei giorni di novembre ha destato perplessità e preoccupazione negli abitanti per diverse motivazioni, sia tecniche che ambientali. Nell'alveo della roggia infatti sono state poste delle canalette in cemento con del pietrisco ai lati. La sezione dell'alveo risultava notevolmente ridotta e lasciava supporre potenziali esondazioni nei momenti di piena, non sembrando affatto un intervento pertinente alla regimentazione delle acque meteoriche.

Diversi cittadini residenti nei pressi del-

la roggia hanno così deciso di chiedere in forma scritta delucidazioni al sindaco. La risposta è presto arrivata. La ditta che aveva svolto i lavori si è ripresentata a fine dicembre per smantellare l'opera e ripristinare la situazione iniziale, asportando tutto il materiale conferito appena un mese prima.

Forse i decisori avevano compreso che il lavoro svolto non solo non era efficiente rispetto agli obiettivi dichiarati, ma risultava addirittura dannoso? Non lo sappiamo. Ma torniamo alla risposta: il sindaco infatti concludeva la sua lettera affermando che il progetto reale (non ci è chiaro perché ne sia stato realizzato uno diverso da quello reale) prevedeva per la roggia «una massicciata cementata con massi di scogliera».

A questo punto, gli abitanti hanno ritenuto di segnalare che le conoscenze in materia di flussi fluviali ed equilibrio ecologico da decenni hanno abolito la cementazione degli alvei fluviali in contesti di pianura simili al nostro. La roggia, infatti, oltre ad essere soggetta a vincolo paesaggistico, è interessata dal fenomeno delle risorgive ed è facilmente comprensibile che cementificare gli



Oltre alla roggia che scende dalle Saldoneris, sono state effettuate opere a Ciamps Larcs e nella roggia Covizza della quale vediamo il nuovo attraversamento della strada in collettori scolarari.

spazi da dove l'acqua emerge provocherebbe scompensi ambientali.

Gli abitanti della zona hanno quindi promosso una raccolta di firme per chiedere al sindaco la sospensione dell'iter amministrativo relativo alla posa di «una massicciata cementata con massi di scogliera», ritenuti inadeguati, costosi e dannosi.

Valentina Bressan

RICORDI di GIOVANNI BERTOLINI, EMIGRANTE ad UMKOMAAS

Fu tra gli ideatori e fondatori del nostro giornale

Sulla scia della ricorrenza dei 50 anni di Sot dal Tòr il nostro lettore Paolo Taverna Turisan da Trieste ci ha inviato un testo nel quale espone alcuni personali ricordi di Giovanni Bertolini che fu tra i fondatori e ideatori del nostro giornale. Cogliamo l'occasione per pubblicarne un ampio stralcio che testimonia una storia d'emigrazione della Bassa.

Ho avuto il piacere di conoscere Giovanni Bertolini, che era amico di mio padre Mario, in Sud Africa ad Umkomaas. Nel 1956 Giovanni venne in Sud Africa con la Snia di Torviscosa per lavorare come fabbro meccanico nella nuova fabbrica di cellulosa che la Saiccor costruiva ad Umkomaas.

In quegli anni Giovanni abitava in una villetta con giardino, la King House, che, unitamente alla Spirit House, erano le abitazioni prese in affitto ad Umkomaas dagli operai friulani celibi o non accompagnati dalla famiglia.

Chi era venuto in Sud Africa in quegli anni come Giovanni, aveva prima abitato nell'albergo della fabbrica, il South Barow Hotel (ora Hotel Lido) e chi aveva la famiglia abitava nella casette di 100 mq al villaggio della ditta Saiccor. Piano piano, chi

poteva acquistava una casa dagli inglesi o si costruiva una casa nuova in stile friulano con mattoni e tegole.

Terminata la costruzione della fabbrica ed avviata la produzione di cellulosa, Giovanni decise di ritornare in Italia. Ritornò così ad abitare con la sua famiglia ad Aiello, nella Moravizza e riprese a lavorare alla Snia di Torviscosa.

Nel 1960 ritornò ad Umkomaas e riprese il lavoro alla Saiccor, abitando alla Spirit House insieme ad altri operai friulani le cui famiglie erano rimaste in Friuli.

In seguito Giovanni si ammalò e venne ricoverato all'ospedale di Durban, Adington Hospital, dove venne operato. Dimesso dall'ospedale venne ospitato dal suo amico compaesano, Giuseppe Luca, sposato da un anno con mia sorella Nella.

Bertolini abitò con Giuseppe e Nella per circa venti mesi. La loro casa era situata in Del Bianco Street al n. 6 ed io abitavo nella stessa via al n. 10 a circa 60 metri di distanza.

In quel periodo io avevo 13 anni e ricordo bene come, la domenica, dopo la Santa Messa celebrata nella nuova chiesa da mons. Umberto Ceselin, sacerdote di Sedegliano, Bertolini mi diceva in friulano:

«Paolo, setu pront che ti parti a fà un sîr cu la Lambreta». Iniziava così un giro di due chilometri attraverso il villaggio con sosta per il gelato al negozio di Arturo Bozzone.

Bertolini aveva portato in Sud Africa la sua Lambretta da 150 cc via mare con la m/n Europa. La Lambretta era stata leggermente modificata davanti poiché Giovanni, in seguito ad un infortunio sul lavoro avvenuto nel 1949 era rimasto con la gamba rigida.

Per me, in quei tempi, fare un giro in Lambretta era come oggi fare un giro in Ferrari e Giovanni mi rendeva così ogni domenica felice.

Da adulto ho capito quanto Giovanni riusciva a essermi vicino psicologicamente e ad aiutarmi se mi sentivo diverso e messo da parte perché ero invalido agli arti inferiori a causa della poliomielite.

La domenica noi eravamo grandi amici, come padre e figlio. Grazie Giovanni, a distanza di oltre 50 anni ti ringrazio per tutte le corse che mi hai fatto fare e per tutti i gelati mangiati insieme.

Mi ricordo che mi diceva: «Caro Paolo, quando sarai grande e verrai a lavorare in fabbrica, ti insegnerò come si riparano i macchinari».

Mi ricordo che aveva un aiutante manovale nero, un anziano Zulu con pochi denti, al quale aveva costruito un dente in acciaio, l'aiutante Zulu, con questo dente nuovo, divenne molto importate nel villaggio Zulu di Macabeni Township, tanto che gli altri Zulu chiesero a Giovanni di fare anche a loro dei nuovi denti lucidi in inox.

Paolo Taverna Turisan

Sportivi aiellesi allo Challenge di Rimini

Domenica 11 maggio Simone Bevilacqua, gestore del distributore di Joannis, ha preso parte alla seconda edizione del Challenge Rimini con distanza pari a mezzo Ironman.

Dopo una buona partenza a nuoto, ha saputo spingere la sua bicicletta a ritmi elevati, guadagnando anche molteplici posizioni; così non è stato però per la frazione di corsa, più impegnativa causa la fatica dovuta ai tratti precedenti, ma che comunque ha visto concludere la sua prima esperienza in questo sport meraviglioso con un'immensa soddisfazione.

A fare il tifo per lui siamo giunti a Rimini io e mio padre, grandi appassionati di queste manifestazioni. La giornata è stata fantastica, e anche il tempo ha aiutato rimanendo costantemente bello per tutta la gara.

C'è sempre un inizio nelle cose, e ora entrambi auguriamo a lui di proseguire nella sua passione, sperando di rivederlo nuovamente competere in tutto ciò che ama fare di più.

Gabriele Pez



Simone Bevilacqua e Gabriele Pez al Challenge di Rimini.

VALIDE INIZIATIVE DEL GRUPPO GIOVANI

È proseguita intensamente durante quest'anno scolastico l'attività del gruppo animatori della Parrocchia di Aiello che si prodiga all'organizzazione di momenti d'incontro rivolti ai giovani della comunità parrocchiale, ma anche ad iniziative aperte ad un pubblico più ampio.

Proponiamo qua di seguito qualche immagine di alcuni eventi:

1. Festa di apertura della nuova stagione di incontri in Show Room presso la canonica a fine settembre.
2. X-mas Lab: attività artistiche natalizie per bambini in occasione di San Nicolò.
3. Gran Festa Mascherata per fanciulli organizzata nel ricreatorio parrocchiale il sabato grasso.
4. Serata testimonianza con relatrice la dr.ssa Sara Bignulin di Joannis e consegna dei fondi raccolti dalla vendita dei lavoretti in occasione della Festa delle Famiglie a sostegno del progetto *Prima le mamme e i bambini* condotto dall'associazione Medici con l'Africa Cuamm.



Esposte all'Oratorio di Joannis le opere dell'artista locale MOSTRA SULLA PRODUZIONE PITTORICA DI INES STRASSOLDO

Organizzata dal Comune di Aiello, dalla Parrocchia e dal CIL di Joannis, in concomitanza con la Festa di Santa Agnese a Joannis, si è tenuta un'interessante mostra pittorica nel mese di gennaio che ha visto l'esposizione di numerose opere della co.ssa Ines Strassoldo Soffunbergo.

Nata a Joannis nel 1881, la Strassoldo fu allieva del pittore triestino Scomparini dal quale apprese la tecnica del dipinto sia ad olio che a pastello e ne preferì quest'ultima. Successivamente alla morte del suo maestro nel 1913, continuò dipingendo principalmente ritratti

sino agli anni Cinquanta e sua è anche la raffigurazione di Santa Agnese su uno stendardo della chiesa parrocchiale di Joannis.

Visse per lunghi periodi a Trieste ove morì nel 1957 e le sue spoglie riposano nella tomba Lazzari di Joannis.

La mostra ha riscosso interesse per quest'artista del luogo, sinora poco conosciuta in questa sua veste e si è realizzata grazie all'interesse del prof. Stefano Perini e del nipote della Strassoldo, Luigi Trombetta Cappellani che ha anche messo a disposizione molte delle opere esposte.

Lauree

GIULIA CIDIN

Il 20 febbraio 2013 ha conseguito la laurea triennale in Scienze della Comunicazione presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Trieste. Congratulazione dalla mamma e da Valentina!



Anniversari



Classe 1969

Il 23 novembre u.s., puntualmente come ogni anno, si è svolta la cena della classe 1969 di Aiello e Joannis, che qui vediamo ritratta nel ristorante Al Parco di Buttrio (Ud). Un grazie agli organizzatori.



Coniugi Russian

Il 25 aprile 1964 Pietro Russian (da lungo tempo collaboratore di Sot dal Tòr) si univa in matrimonio con Sonia Tomasin. L'unione fu duratura e felice perciò quest'anno i coniugi Russian hanno festeggiato i loro primi 50 anni di vita in comune. Ai rallegramenti dei figli e dei parenti tutti si unisce Sot dal Tòr.



Coniugi Coinu

Tanti auguri a Carmen Buiat e Salvatore Coinu di Pordenone che il 7 dicembre 2013 hanno festeggiato le nozze d'oro.



90 anni di Zeno Ranut

Zeno Ranut ha festeggiato i suoi 90 anni con la moglie Mariucci, la figlia Nicoletta con Giuliano e gli affezionatissimi nipoti Enrico e Alberto.



Coniugi Bergagnini

Il 2 febbraio Artema e Gino Bergagnini hanno festeggiato il 67.o anniversario di matrimonio assieme ai figli Lida, Bruno e Agostino, al genero, alle nuore, alle nipoti e ai pronipoti. A loro auguriamo serenità e salute.

Dalia e Armando Pinchiarul 55 anni insieme



«Nel bene e nel male» recitava una formula che possiamo prendere in prestito per riassumere i primi cinquantacinque anni di matrimonio di Dalia Perusin e Armando Pinchiarul. Da quando è nato il loro amore ad oggi il mondo è cambiato, vari eventi hanno caratterizzato la vita di Joannis, alcune persone hanno preso la strada del ritorno al Padre, altre sono venute a sostituirle. Il lavoro sodo nei campi e nella stalla per Armando, e sempre attaccata a lui Dalia. L'arrivo di un angioletto volato troppo presto in cielo e poi Paola e sempre il duro lavoro per dare sostentamento e dignità alla famiglia. Con il trascorrere del tempo le stagioni passano e dalla primavera-estate si arriva alle prime difficoltà dell'autunno: arrivano gli acciacchi sempre sopportati con dignità e fiducia piena nella provvidenza come hanno imparato nella vita attiva in parrocchia in particolare per Armando vecchio cantore di chiesa, di quelli di una volta con la passione per il canto e per le liturgie che devono trasmettere il mistero e il sacro. La porta della loro casa sempre aperta

ad accogliere tutti perché una tra le cose più belle è il ritrovarsi «par fâ una babada» per raccontare di un tempo passato, ma che deve sostenere il presente perché possa tradursi nel futuro. E mentre le cose passano, loro sempre insieme. Per il cinquantesimo hanno voluto andare a salutare la Madonna a Barbana, non nel giorno del Perdòn come hanno fatto per tanti anni, ma proprio il giorno 24 gennaio del 2009 circondati dalla figlia Paola dal genero Remo dalle due nipoti Irene e Amelia, «la sonsela» della sposa, Luciana e da un «nipote acquisito» che loro hanno visto giocare nel loro cortile e che ha fatto esclamare ad Armando e Dalia: «cuissà se lu viodarin predi». Ecco proprio quel bambino, ora cresciuto, cinque anni fa, ma anche quest'anno in una chiesa parata a festa per la festa di Sant'Agnese, ha avuto la fortuna di essere presente a benedire questi due sposi novelli augurando loro di rimanere assieme ancora per tanti anni perché, e loro sono esempio di questo, assieme si possono fare tante e belle cose: auguri Dalia e barba Armando.

don Federico Basso

UN SALUTO A FELICE ZUCCHIATTI

L'elogio funebre di un amico

Perteole 15 ottobre 1933
Aiello 8 marzo 2014

Volevo dire due parole per salutare un amico. E Felice per me è stato soprattutto un grande amico. Era una persona particolare, semplice e allo stesso tempo fuori dal comune, legato al passato di cui spesso ricordava testardamente i principi: «Me parimì à dit. Me mari mi diseva». Era anche un uomo straordinariamente curioso e avido di conoscere, era capace di grandi passioni e di indignazioni focose ma anche di pacate

Compaesani emigrati in Svizzera (Rolle) negli anni Sessanta. Da sinistra: Felice Zucchiatti, Silvano Trevisan, Libero Moro (da Strassoldo) e Odilo Fonzar.



riflessioni e grandissima accoglienza: «No 'l è fasil, bisogna provà!».

E lui molto aveva provato: emigrato giovanissimo per cercare lavoro, rimasto vedovo con due bambini piccoli era tornato al paese: aveva pensato ai figli, ad un ambiente familiare ed accogliente soprattutto per loro. E poi la fatica di crescerli da solo, il lavoro e da ultimo la malattia che aveva minato la sua autonomia fisica non la sua mente sempre curiosa e lucida, né il suo cuore sempre pronto ad infiammarsi ed emozionarsi.

Se n'è andato all'improvviso in un modo che crediamo gli sia piaciuto. Veloce, senza quasi accorgersi, in una giornata prefestiva nel centro della sua comunità...

A noi il dolore per la sua perdita e la gratitudine per quanto ci ha dato.

Ricorderemo i suoi discorsi sulla vita, le sue numerose metafore, le sue piccole pillole di saggezza, alcune incomprensibili, altre illuminanti.

Sapeva trarre ispirazione da tutto: dalla terra con i suoi cicli, dagli elementi della natura - l'acqua, il fuoco - dagli alberi e dal legno che ha lavorato e maneggiato con grande rispetto, dagli uomini con le loro passioni. Volevo trascriverle queste storielle... spesso pensiamo di avere tempo. Poi all'improvviso accade.

Sabato 8 marzo è caduta una quercia, ci mancherà la sua forza e la pace della sua ombra.

Grazie Felice!

Gianni Degenhardt

ALDO MERLUZZI e SPERANZA LUCA

Aldo Merluzzi ci ha lasciato il 5 agosto 1998 mentre Speranza Luca il 21 aprile 2004. Dopo tanti anni dal loro addio rimane sempre un gran ricordo degli anni trascorsi assieme: gli insegnamenti, le tradizioni, i progetti e perché no, anche come affrontare le difficoltà quotidiane.

Li ricordiamo sempre con amore anche ora che si trovano al cospetto di Dio.

Desideriamo condividere questi ricordi con tutti quelli che li hanno conosciuti nella vita sociale e familiare.

Ora come allora li ricordano con immutato affetto la figlia Patrizia, il genero Ermes, i nipoti Enrico e Andrea.



Ricordo di una foto, fra tante, scattate durante i giorni felici e condivisi con don Giuseppe Baldas.

In ricordo del nonno Otello

6 dicembre 2012 - 6 dicembre 2013

Custodirò nel mio cuore le tue parole, il tuo sguardo, i tuoi silenzi, ciò che mi hai insegnato, le esperienze di vita che mi hai regalato attraverso i tuoi racconti. Porterò con me il tuo sorriso, il tuo affetto di nonno, il tuo amore di padre, e continuerò a vivere pensando che il dono più bello che la vita mi ha fatto è stato quello di aver vissuto una parte del mio cammino insieme a te. Per sempre nel mio cuore, con amore

Stefania

ATTILIO VRECH UOMO DAL CUORE GRANDE

Molti forse non lo conoscevano, uomo schivo, contenuto, riservato, mite e timido, ma con un cuore enorme ed una generosità senza limiti.

In silenzio, senza clamori né ostentazione c'era, eccome, sempre, pratico e proficuo nel suo operare senza sosta, quando veniva coinvolto in qualche evento, o attività.

Nativo di Bagnaria Arsa a soli cinque anni si trasferì ad Aiello. Fu emigrante, a soli di-



ciassette anni partì per Losanna, dove lavorò nel settore del legno, fino al 1977 anno del suo rimpatrio. E fu lì, proprio in Svizzera, che si innamorò, incontrò anche la sua fedele ed amata compagna di vita, Ada, con la quale ha condiviso l'intera esistenza, fatta di amici sinceri e cari, di impegno sociale, di passioni vissute senza sosta, di tanti «sì» pronunciati ad ogni richiesta di aiuto.

Era impegnato su tanti fronti: corista nel Coro *Amans de Vilote* dal 1980, non mancava mai agli appuntamenti fissi delle prove, delle esibizioni ed agli extra che di volta in volta vedevano coinvolto il coro. Amante del giardinaggio, curava con amore e dedizione anche l'angolo di verde del fabbricato ove risiedeva, nel suo *Borc dai Fraris*.

Tifoso del calcio, che seguiva con passione, ma senza mai trascendere e sempre con il rispetto ed il senso della sfida sportiva vissuta nella correttezza e nell'onestà.

Pronto e presente all'annuale festa di San Domenico, giornata nella quale il Borgo dei Frati si anima ed i suoi abitanti si prodigano per ospitare quanti con i residenti intendono pregare, ricordare coloro che non ci sono più e stare insieme, così semplicemente, in allegria, ma profondamente come piaceva ad Attilio.

Sfoderando il suo sorriso sincero ed accogliente, aperto e generoso a tutti coloro che gli rivolgevano il saluto od una parola, ha solcato le strade di Aiello, operando sempre per il bene della comunità, lasciandoci un alto esempio di vivere civile e fruttuoso...

Manchi a tutti Attilio, ma di te rimane indelebile il ricordo, la tua prematura partenza ha sì lasciato un vuoto incalcolabile, però il tuo operato non si può cancellare e la memoria di te diventa, di volta in volta, «presenza» che ci consola e ci accompagna. Grazie di cuore e per tutto Attilio.

Enza Caselotto

RICORDIAMOLI



MARINO CUCIA

1932 - 2004

Ricordando il nonno Marino nel decimo anniversario della morte. I nipoti e familiari, 6 gennaio 2014.



GIUSEPPE BRAIDA

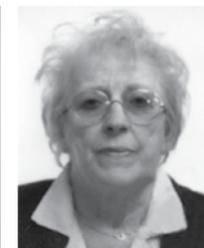
16.06.2009

Il ricordo della loro vita è sempre nei nostri cuori. Con rimpianto, commozione ed affetto li ricordiamo a quanti li conobbero e stimarono. La sorella Carla, il cognato Giuseppe, i nipoti Gilda, Leandro, Carlo ed i pronipoti.



ANNA MARIA BRAIDA

24.06.2011



VALENTINA BRAIDA

23.11.2013



CARMELA LELLI

17.07.1924

17.11.2008

Sono ricordati con tanto affetto da tutti i loro cari.



VINCENZO CARLUCCI

08.04.1924

23.04.2014



UMBERTO PELOI

1965 - 2014

È trascorso tanto tempo, ma oggi come allora il tuo ricordo è vivo nei nostri cuori. Noemi, Edda, Marisa, le sorelle ed i parenti.



SEVERINA SVERZUT

Gianni e Claudio Ponton ricordano caramente la mamma Severina Sverzut, qui ritratta nella sua giovinezza.



MARGHERITA FRANZONI

Se n'è andata in dignitoso silenzio lo scorso 23 ottobre. La ricordano con affetto e rimpianto i figli Cinzia, Ennio e Daniele, gli adorati nipoti Piergiorgio e Federico, i parenti e gli amici che le hanno voluto bene.

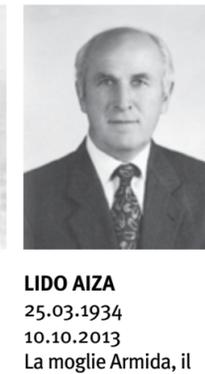


RAIMONDO AVIAN

21.09.1924

10.04.2011

Ti ricordiamo sempre con tanto affetto. Il figlio Dino, la nuora Giovanna, i nipoti, pronipoti ed i parenti.



LIDO AIZA

25.03.1934

10.10.2013

La moglie Armida, il figlio Ranieri, la nuora Giuliana e le nipoti Stefania e Samantha lo ricordano con affetto.



MIRELLA PERUSIN in CIDIN

21.09.1929

02.02.2011

Nel terzo anniversario la ricordano con amore, familiari, parenti e genero Valter.



ALDO TIBERIO

1992 - 2014

Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dov'erano ma sono ovunque noi siamo.

Sant'Agostino

Ricordandoti, Alberta e Ada



LUCIANO PLET

1947 - 2014

Luciano no tu sês lâit via bessôl; una part di no tu 'l âs partada cum te! la zia pissula, Giovanna Boz

RICCARDO BOTTA

Sot dal Tör ricorda Riccardo Botta che fu legato ad Aiello e nostro lettore. È venuto a mancare a Torino il 12 gennaio u.s. dopo una lunga malattia. Ai parenti vadano le nostre condoglianze.



MAURO STAFUZZA

19.03.1959

04.09.1996

Il tempo passa inesorabile, ma è indelebile il vostro ricordo ed il vuoto che avete lasciato è incalcolabile. Con immenso affetto, Angelina, Luisa, Antonella, Gianluca, Fabrizio, Jacopo e Luisa, nipoti e parenti.



OTELLO STAFUZZA

16.07.1933

06.12.2012



CORINNA TONEL

06.08.1933

01.04.2007

Sette anni senza di te, sette anni insieme a te. Nicoletta, Enza, Mari-na ed Alex.



GEMMA BORDIGNON

1929 - 2013

In una calda serata di fine luglio ci hai lasciati. Mancavano pochi giorni al tuo compleanno e, come ogni anno, ci saremmo trovati tutti

insieme, nipoti e pronipoti, a festeggiarti in allegria. Ora la tua casa che tanto amavi e curavi è vuota, ma seguiremo il tuo consiglio: ci ritroveremo ancora per condividere qualche ora tutti insieme, certi che da lassù ci guarderai. Ciao Mami, ti porterò sempre nel mio cuore insieme allo zio Tin e Santina.

Betti

MARIA TERESA FANTIN 18 novembre 2003 - 18 novembre 2013

Cui vôi dal ricuart, a mi pâr anciamò di viodius, vualtris doi; al nonu al è fûr: 'tal bears, 'tal ciamp, 'tal ôr, 'ta vigna, 'ta stala, 'tal pulinâr, 'ta boscheta, a mateâ, cuissâ indulâ, culi' plantis e culi' bestis, o a preâ, ciamâ, sacramentâ atôr pa' braida, in cualchi lûc; tu, inveziit, sentada 'tal to puest: al cianton da taula, inta cucina da nestra ciasa vecia sul Pascut, tra la vitrina e 'l barcon. A tu mi cialis intant che a fasi un dissen, intant che a stoi devant da television, intant che a fasi di mirinda. A tu mi scoltis cuant che a ti conti un petes par compagnia e cuant che a lêi un alc dai libris o dai cuaders di scuola o ripasi a vôs alta li' leziions par podê ciapâ un biel vôt. A tu mi tegnis su li' poesis intant che a provi a torna a dilis par imparabis a memoria e falis sinti a mê mari inta sera, a pena che a torna di vora. Jo a studi anciamò e, par visâmi li' robis, a feveli ciaminant indenant e indaûr pal gnôf cuartir 'ta Moravissa, ma tu, a son dis ains che a no tu sês plui a sinti li' mê' ciacaris!

La to gnessa

È morta Rosina Stabile ved. Feresin

23 MARZO 1926 - 14 NOVEMBRE 2013

Nel 1939 la tredicenne Rosina Stabile, accompagnata dal padre, andò a servizio a Cormons. Prima di varcare la soglia di quella famiglia sconosciuta lo avvertì, mostrando così il suo carattere schietto e deciso: «Sol se mi dan vonda pan, a resti».

Dopo una settimana a casa Stabile, a Pereteole, giunse una cartolina: «Pane in abbondanza! Resto qui», ed in un mese Rosina aumentò di dieci chili!

Erano tempi duri e lo furono ancora: la sua

famiglia numerosa si dibatteva nelle quotidiane difficoltà economiche; il padre spesso senza lavoro, la madre bisognosa di cure mediche continue.

Ma a Rosina sorridevano la gioventù e la speranza in un futuro migliore, che si concretizzò nel dopoguerra con l'incontro e il matrimonio con Bruno Feresin. Nacquero Danila, Dario e Marina.

Per integrare le magre entrate familiari (Bruno era mezzadro del barone di Teuffenbach) per anni andò a servizio dalla baronessa. Malgrado ciò il tempo passava sereno anche se la comparsa di una grave invalidante malattia agli occhi ridimensionò la vita di Rosina e dei familiari. Rosina

era una combattente nata e fino all'ultimo lottò per salvare la poca vista rimasta.

A 87 anni nel rimpianto dei parenti, specie dei nipoti e pronipoti Valentina, Marco ed Emily, lasciò questo mondo per ricongiungersi a Bruno che l'aveva preceduta in Paradiso.



Rachele Pitton

OFFERTE

Emilia e Tullio da Joannis, 5; Vanna Ponton da Udine, 10; Artema e Gino Bergagnini, 50; il Comitato degli Artigiani ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla festa di San Giuseppe, 20; Francesca Tessari, 15; Fanni Rodaro, 50; fam. Luigi Pontel, 20; Luciano, 10; fam. Caselotto, 10; Giancarlo Ponton, 10; Rino Fort, 20; Isabella da San Nicolò di Ruda, 20; Girolamo Amoruso, 20; Adamo Sclauzero, 5; fam. Zandomeni, 20; fam. Pinat, 20; fam. Eleonora Passone ringraziano per il calendario e ricordano la cara mamma Mariarosa nel secondo anniversario, 20; Argia Passaro, 10; Giorgio Avian, 30; Pietro Rodaro, 20; fam. Tomaiuolo, 10; Antonella Macoratti, 10; fam. Antoniazzi, 10; fam. Valter Buldrin in memoria dei loro defunti, 20; i figli di Rosina Stabile ved. Feresin, 50; Valentina e Marco Pontel ed Emily Merlo in ricordo della «nona bisca» Rosina Stabile, 20; la moglie Natalina con i figli Marco e Simone in ricordo del marito e padre Franco Toso, 30; F.Z., 15; Loredana Boz e la fam. Boz dal Canada in memoria di Luciano Plet, 60; nel primo anniversario della morte (7 dicembre 2012) di Dorino Cragnolin, il fratello Pietro e le cugine Maria ed Argia, 30; la zia Giovanna Boz ricorda con affetto il nipote Luciano Plet, 20; fam. Walter Andrian, 10; GianPietro Russian, 15; fam. Trombetta, 30; fam. Pietro Rodaro, 5; Giuliano Pilot, 20; Elena ed Andrea per ricordate il caro papà Roberto Pavoni, 20; i familiari in memoria di Mirella Perusin, 30; fam. Galante, 30; fam. Aiza ricordando in propri defunti, 50; Edda e Marisa Peloi, 50; Carla Braida, 40; Gianni e Claudio Ponton, in memoria della mamma Severina Sverzut, 10; la famiglia Stafuzza in ricordo di Otello e Mauro, 10; fam. Rita De Stasio, 10; fa., Sergio Simonato, 10; fam. Dalia ed Armando Pinchiarul, 10; Nelia Della Vedove Pinchiarul; Lucia Cescutti ricorda tutti i suoi cari, 10; Luciana, 10; Lucia da Trieste ricorda i defunti Novell di Banda Craui, 20; i figli Manuela e Filippo, il genero, la nuora ed il nipote Andrea in memoria di Felice Zucchiatti, 50; in ricordo di Felice, la sorella Francesca Zucchiatti, 10; Davide M., 5; F.B.I. ricorda i suoi cari, 20; fam. Rot ricorda i propri cari, 10; G.O. ricordando caramente tutti i parenti defunti, 10; fam. Grion in memoria di Gina e Pierut, 50; Mafalda Pilot in memoria dei propri cari, 30; Emilia Sdrigotti ricorda i suoi cari defunti, 10; Bruna e Roberta ricordano i propri cari, 40; da Chieri (TO) i nipoti e i familiari ricordano caramente Marino Cuccia, 20; fam. Claudio Cocco, 10; Seb., 20; Clara Plet, 10; Celeste Cocco, 10; la moglie Angela in ricordo di Celeste Avian, 20; Edda Birri da Crauglio, 15; Venerino Furlanetto, 20; Gastone Visintin, 10; fam. Bruno Macor da Crauglio, 10; Valentino Sclauzero, 20; Eliana Cantarin, 15; in ricordo delle nostre mamme, Milena e Paolo, 10; Giovanna, 20; Luciano Pauluzzi, 10; fam. Simonetto, 10; Maria Circu, 10; per Giovanni Marcuzzi, 5; Giorgio Fantin in memoria dei propri defunti, 20; fam. Deluisa da Trieste, 30; E.C. in ricor-

do dei propri defunti, 10; Maurizio Vrech, 10; Silvana Macuglia, 10; Carina, 15; Elvi, 15; Franco Fonzar, 10; Debora Tiberio, 10; Marco Tiberio, 10; Augusta Avian e fam., 20; Marcello Basso, 20; Luisa Baggio, 10; Albano con Marinella e fam., 20; L.G., 20; Livio Colaut, 10; Giuseppina e Marino Pinat per festeggiare i cinquant'anni di matrimonio, 20; Gian Franco Olivo per onorare la memoria del fratello Giosuè, 10; Elsa Gabassi Nencini ringrazia per il bel calendario, 30; in memoria della mamma Corinna Tonel, Nicoletta, Enza, Marina, Alex, 40; per ricordare la sorella Gianna (20.12.2010), la nipote Paola (20.12.2012) e la cugina Luisa, Maria e Renato, 50; Bruna Bevilacqua, 20; Roberta Bressan, 25; per Volveno, fam. Mera Giaiot, 10; Linda Budai, 10; in ricordo di Lino, Lucia, Fiorella ed Elisabetta, 50; fam. Imparato Ranut, 20; da Pompei Marina Geotti Padulosi, 50; Lisuta Blanch da Joannis, 5; fam. Diego Aiza, 10; fam. Irvano Aiza, 10; Roberto Fort, 20; fam. Miloch - Pecorari, 5; Ivano Sclauzero, 10; Jolanda Mesce, 10; Enza Bertoldi, 10; fam. Viola, 5; fam. Lorenzo Appio, 10; fam. Danilo Parise, 20; fam. Feresin da Novacco, la moglie, i figli, il genero, la nuora e i nipoti in memoria di Renzo, 20; Silvana e figli in memoria di Ugo Pontel, 20; Milocco Adriano Immacolata, 10; Giuseppe Scarpin, 20; in memoria del dr. Giacomo Tiberio, 20; fam. Andrian in ricordo di Otello, 5; Rino Cecconi in ricordo dei genitori Firmino e Giovanna, 20; in memoria di Zoilo Pontel, la moglie e le figlie, 30; «La Toretta» da Tapogliano, 5; Giuseppe Buset, 20; Elisabetta Luca, 100; Maria Feresin, 10; fam. Gino Magrino, 15; fam. Angelo Prativiera, 15; fam. Ottone Colussi, 5; Ada Sardon, 10; fam. Marco Vrech e Ado Vrech, 20; Tiziana Maiori, 10; Valdi Moschion e Brunella in memoria di Elda e Gino Felcher, 20; Marzia ed Alessandro Decorte, 10; Orlando Milocco, 10; Nadia Giaiot, 10; Luciano Blanch in memoria dei loro defunti, 20; Umberto Carlin, 10; Alfio Pinzan, 20; M. e A. Blanch, 10; la famiglia in memoria di Bice Olivo, 15; Nicoletta, Giuliano, Enrico e Alberto salutano i cari nonni Mariucci e Zeno Ranut, 50; Edda Bignulin in ricordo dei genitori Giovanni e Nella e del fratello Roberto, 20; Francesco Rodaro, 10; Daniele Delle Vedove, 10; fam. Fachin, 10; fam. Simone Mucchiutti, 20; Pilotto, 5; Serafino, 4; fam. Giavedoni, 10; Rodaro, 5; U. Bressan, 10; fam. Spagnul, 5; Lina in memoria dei suoi defunti, 20; Giovanna, 10; la moglie Ada in memoria di Tilio e dei suoi defunti, 20; fam. Marina Pletti in memoria dei suoi defunti, 20; Mascaro, 7; fam. Dario Cimenti, 20; in ricordo di Federico Bressan la famiglia Simoncini, 50; Angela e Luigina ricordano i loro morti, 20; Christian ed Elisa ricordano il nonno Silvano, 20; Gianna e Luigi, 50; in memoria di Rino Buiat, a 9 anni dalla sua morte, la moglie e la mamma, 20; Mirella e Rosetta in memoria dei genitori, 15; da Cervignano Valentino Bertoz e figli in

memoria di Silvana, 20; Nives Bernardis in ricordo di Egidio, 10; Percy Bartlett ricorda la moglie Teresa a 5 anni dalla morte, 20; in memoria di Margherita Franzoni, i figli Cinzia, Ennia, Daniele, gli adorati nipoti Piergiorgio e Federico, i parenti e gli amici che le hanno volute bene, 30; Erica e Loris Colaut, 10; nel costante ricordo di quanti vollero bene a Teresa Cocco in Colaut nel 30.º anniversario della morte (04.03.1984), con affetto Flavia Paolino e figli, 10; Marianna Voce da Cervignano in ricordo dei propri cari, 30; Luciana Marcuzzi e fam. Doerr in ricordo di Novo Lino e Alice Marcuzzi, 50; nel quarantesimo anniversario della scomparsa di Remo Malacrea, nel decimo di Nives e nel ventesimo della scomparsa di Nucci Pinat, Rudi e Ketti Malacrea ricordano anche Gianni e tutti i loro cari, 50; Gabriella Spanghero da Monfalcone in memoria di Maria Alcide Malacrea, 20; Giacomo Pontel da Pereteole, 10; Betti ricorda con affetto la zia Gemma, 50; fam. Dario Feresin, 20; fam. Emilio e Angelo Tiberio, 20; fam. Gianluca Gorlato, 10; Daniele Comar, 10; fam. Firmino Granziera, 10; fam. Sergio Bignulin, 10; fam. Fabrizio Fonzar, 10; Alma e Lina Vrech in ricordo dei loro defunti, 30; Emilia Modonut e Tullio Fort, 5; Giovanna Carlucci, 20; Carmen Musian, 10.

Sot dal Tôr fondato nel 1962

Direttore responsabile: Ferruccio Tassin

Redazione:

Sot dal Tôr

I - 33041 Aiello del Friuli (Ud)

tel. +39 0431 99489

e-mail sotdaltor@libero.it

Editore:

Sot dal Tôr - Aiello ai suoi emigranti

Legale rappresentante: Giacomo Pantanali

Registrato presso il Tribunale di Udine al n. 14 del 29.04.2010.

INDIRIZZI chi avesse parenti o conoscenti aiellesi residenti in regione, in Europa o nel mondo che desiderino ricevere Sot dal Tôr, può comunicarlo alla redazione.

OFFERTE chi desiderasse inviare un'offerta, lo può fare anche tramite vaglia postale o con versamento sul conto intestato a Sot dal Tôr:

cod. IBAN

IT17R085516360000000104322

cod. BIC ICRAITRRFB0